

UBU INCATENATO

Cinque Atti
di Alfred Jarry

Testo dell'Edizione Originale

PERSONAGGI

PADRE UBU
MADRE UBU
ELEUTERIA
PISSEDOUX
PISSEMBOCK
LORD CATOBLEPAS
JACK, *suo domestico*
FRATE TIBERGE
I TRE UOMINI LIBERI
SOLIMANO *sultano dei Turchi*
IL VISIR
IL CARCERIERE
PIE DONNE
IL PRESIDENTE
GIUDICI
AVVOCATI
CANCELLIERI
USCIERI
GUARDIE
POLIZIOTTI
DEMOLITORI
AGUZZINI
IL DECANO DEI FORZATI
FORZATI
POPOLO

Ai tanti PADRONI
che rafforzarono
la sua corona quando era re
UBU INCATENATO
offre l'omaggio dei
suoi ferri

PADRE UBU, Cornoventraglia! non avremo
demolito tutto se non demoliamo anche le
rovine! Ora, per questo, non vedo altro
modo che equilibrarle in begli edifici ben
ordinati.

ATTO PRIMO

Scena prima

PADRE UBU, MADRE UBU.

PADRE UBU *(viene avanti e non dice niente).*
MADRE UBU O bella! Non dici niente, padre Ubu Hai dimenticato la parola?
PADRE UBU Madre... Ubu! La parola, non la voglio più pronunciare, mi ha procurato troppi dispiaceri.
MADRE UBU Come, dispiaceri! Il trono di Polonia, la grande cappellina, l'ombrello...
PADRE UBU Madre Ubu, dell'ombrello non me ne importa più, è troppo difficile da maneggiare, avrei fatto prima con la mia scienza in fisica, a impedire di piovere!
MADRE UBU Stolido asino!... i beni dei nobili confiscati, le tasse riscosse quasi tre volte, la mia gentile presenza al tuo risveglio nella caverna dell'orso, il passaggio gratuito sulla nave che ci ha portati in Francia, dove, in virtù di quella beata parola, sarai nominato, quando vorrai, Signore delle Finanze! Eccoci in Francia. È questo il momento di non saper più parlare francese?
PADRE UBU Cornoventraglia, Madre Ubu, quando eravamo in Polonia parlavo francese: questo non ha impedito al giovane Bugrelao di scucirmi le budella, al capitano Bordure di tradirmi nel modo più indegno, allo Zar di spaventare il mio cavallo da phynanze lasciandosi stupidamente cadere in un fossato, ai nemici di sparare, nonostante le nostre raccomandazioni, in direzione della nostra preziosa persona; all'orso di fare a pezzi i nostri Palotini, benché gli parlottassimo latino dall'alto della nostra roccia, e a voi, signora nostra sposa, di dilapidare i nostri tesori e i dodici soldi al giorno del nostro cavallo da phynanze!
MADRE UBU Dimentica, come me, queste piccole miserie. Ma di che cosa vivremo, se non vuoi più essere né Signore delle Finanze né re?
PADRE UBU Del lavoro delle nostre mani, Madre Ubu!
MADRE UBU Come, Padre Ubu, vuoi accoppiare i passanti?
PADRE UBU Oh, no! e se poi mi colpissero loro? Voglio essere buono coi passanti, Madre Ubu Dato che siamo nel paese in cui la libertà è uguale alla fraternità, la quale non è paragonabile che all'uguaglianza della legalità, e che io non sono capace di fare come tutti e che per me è uguale di essere uguale a tutti dato che sarò ancora io che finirò con l'ammazzare tutti, andrò a farmi schiavo, madre Ubu.
MADRE UBU Schiavo! Ma sei troppo grosso, Padre Ubu!
PADRE UBU Così farò meglio i lavori più grossi. E voi, signora nostra femmina, andate a prepararci il nostro grembiule da schiavo, e restate come siete, così ognuno vedrà, senza dubbio alcuno, che avete indossato il vostro bell'abito da cuoca schiava!

Scena seconda

Il Campo di Marte, i TRE UOMINI LIBERI, IL CAPORALE.

I TRE UOMINI

LIBERI Noi siamo gli uomini liberi, e questo è il nostro Caporale. - Viva la libertà, la libertà, la libertà! Noi siamo liberi. - Non dimentichiamo che il nostro dovere è essere liberi. Andiamo più adagio, potremmo arrivare in orario. La libertà, sta nel non arrivare mai in orario - mai, mai! per le nostre esercitazioni di libertà. Disubbidiamo di concerto... No! Senza concerto: uno, due, tre! il primo all'uno, il secondo al due, il terzo al tre. Ecco la differenza. Inventiamo ciascuno un tempo diverso, benché sia faticoso. Disubbidiamo individualmente - al Caporale degli uomini liberi!

IL CAPORALE Adunata!

Si disperdono.

Voi, uomo libero numero tre, farete due giorni di consegna perché vi siete messo in riga col numero due. La teoria dice: siate liberi! - Esercitazioni individuali di disubbidienza... L'indisciplina cieca e di ogni attimo è la forza principale degli uomini liberi. - Spall'...arm!

I TRE UOMINI

LIBERI Parliamo in riga. - Disubbidiamo. - Il primo all'uno, il secondo al due, il terzo al tre!

IL CAPORALE Al tempo! Voi, numero uno, dovevate posare l'arma a terra; voi, numero due, dovevate levarla col calcio in alto; voi, numero tre, buttarla sei passi indietro e cercar poi di prendere un atteggiamento libertario. Rompete le righe! Uno, due! Uno, due!

Si radunano e escono evitando di andare al passo.

Scena terza

PADRE UBU, MADRE UBU.

MADRE UBU Padre Ubu, Padre Ubu, come sei bello col berretto e il grembiule. E adesso cerca qualche uomo libero per provare su di lui il tuo uncino e la tua spazzola per lustrare, e per entrare al più presto nelle tue funzioni.

PADRE UBU Eh! Ne vedo tre o quattro che scappano, là in fondo.

MADRE UBU Agguantane uno, Padre Ubu.

PADRE UBU Cornoventraglia! non chiedo di meglio! Lustratura dei piedi, taglio dei capelli, bruciatura dei baffi, conficcamento del pezzetto di legno nelle onecchie...

MADRE UBU Eh! Stai perdendo la testa, Padre Ubu! Ti credi ancora re di Polonia.

PADRE UBU Signora mia femmina, io so quello che faccio, e voi, voi ignorate quello che dite. Quando ero re, tutte queste cose le facevo per la mia gloria e per la Polonia; adesso, avrò una piccola tariffa in base alla quale mi si pagherà: per esempio torsione del naso, 3 franchi e 25. Per meno ancora, vi passerò al vostro stesso spiedo.

La Madre Ubu fugge.

Scena quarta

PADRE UBU, IL CAPORALE, I TRE UOMINI LIBERI.

Il Caporale e gli uomini liberi sfilano per un po'; Padre Ubu li segue al passo.

IL CAPORALE Spall'...arm!

Padre Ubu ubbidisce con la scopa.

PADRE UBU Viva l'armerdra!¹

IL CAPORALE Fermatevi, fermatevi! anzi, no! Disubbidite, non vi fermate!

Gli uomini liberi si fermano, Padre Ubu si scosta.

IL CAPORALE Chi è questa nuova recluta, più libera di tutti voi, che ha inventato un maneggio d'arma come non ne ho mai visto, in sette anni che comando: Spall'...arm?

PADRE UBU Noi abbiamo ubbidito, signore, per adempiere i nostri doveri di schiavo. Ho fatto: spall'arm.

IL CAPORALE Ho spiegato molte volte questo movimento, ma è la prima volta che lo vedo eseguire. La teoria della libertà, voi la conoscete meglio di me. Vi prendete la libertà di fare persino quello che è stato ordinato. Siete un più grande uomo libero, signor...?

PADRE UBU Signor Ubu, già re di Polonia e d'Aragona, conte di Sandomir, marchese di Saint-Gregeois. Attualmente schiavo, per servirvi, signor...?

IL CAPORALE Caporale degli uomini liberi, Pissedoux... ma, quando vi sono delle signore, marchese di Granpré. E, prego, ricordate che conviene chiamarmi solo col mio titolo, anche se vi accade di dovermi dare ordini, perché, in quanto a sapienza, vi ritengo per lo meno sergente.

PADRE UBU Caporale Pissedoux, ce ne ricorderemo, signore. Ma in questo paese, io sono venuto per essere schiavo e non per dare ordini, benché sia stato sergente, come voi dite, quando ero piccolo, e anche capitano dei dragoni. Caporale Pissedoux, arrivederci.

IL CAPORALE Arrivederci, conte di Saint-Gregeois. - Squadra, alt!

Gli uomini liberi si mettono in marcia e escono dalla parte opposta.

Scena quinta

ELEUTERIA, PISSEMBOCK.

PISSEMBOCK Mia piccola Eeuteria, siamo, credo, un po' in ritardo.

ELEUTERIA Zio Pissembock..

PISSEMBOCK Non mi chiamare così, anche se non c'è nessuno! Marchese di Grandair, non è forse un nome più semplice, come si può constatare dal fatto che non fa voltare la gente? Del resto, puoi dire semplicemente: Zio.

ELEUTERIA Zio, non fa nulla se siamo in ritardo. Da quando mi avete procurato il posto...

PISSEMBOCK Con le mie relazioni altolocate.

ELEUTERIA ...di cantiniera degli uomini liberi, ho tenuto a mente certe parole della loro teoria della libertà. Io arrivo in ritardo, loro non bevono, hanno sete, e così capiscono meglio l'utilità di una cantiniera.

PISSEMBOCK In questo modo non ti vedono mai, e sarebbe molto più intelligente che non si venisse quotidianamente a far arrostitire tuo zio nel pieno sole di quel campo di manovre.

ELEUTERIA Zio Piss... Zio, se è solo per questo, perché non restate a casa?

PISSEMBOCK Sarebbe sconveniente. Non si deve permettere agli uomini liberi di prendersi troppe libertà. Uno zio, anche se non impedisce nulla, è un pudore vivente.

¹ *Armerdre*, da *armée*, « esercito ».

Non si è una donna... libera, si è una nipote. Benché l'usanza di questo paese libero sia di andare in giro nudi, io ingegnosamente ho già preteso che tu non sia scollata che ai piedi.

ELEUTERIA E non mi comprate mai stivaletti.

PISSEMBOCK D'altronde, ho meno paura degli uomini liberi che del tuo fidanzato, il marchese di Granpré.

ELEUTERIA Eppure darete un ballo in suo onore, stasera... Com'è bello il suo nome, zio!

PISSEMBOCK Proprio per questo, bambina mia, te lo ricordo con una certa insistenza, è sconveniente chiamarmi davanti a lui...

ELEUTERIA Pissembock, non lo dimenticherò, zio.

Scena sesta

Gli stessi, PADRE UBU

PADRE UBU Questi militari non sono ricchi, ragion per cui preferirei servire altri personaggi. Eh! Ma guarda, scopro una giovinetta deliziosa, con un ombrellino di seta verde e una decorazione rossa che un rispettabile signore le porta. Cerchiamo di non spaventarla. -Cornoventraglia! per la mia candela verde, mia dolce fanciulla, mi prendo la libertà, la vostra libertà, di offrirvi i miei servigi. Torsione del naso, estrazione del cervello... no, sbaglio: lustratura¹ dei piedi...

ELEUTERIA Lasciatemi.

PISSEMBOCK Voi sognate, signore, ha i piedi nudi.

Scena settima

Gli stessi, poi la MADRE UBU.

PADRE UBU Madre Ubu! Portami l'uncino per lustrare e la cassetta per lustrare e la spazzola per lustrare, e questa vieni a tenermela saldamente per i piedi! (*A Pissembock*) Quanto a voi, signore!...

ELEUTERIA E

PISSEMBOCK Aiuto!

MADRE UBU (*accorrendo*) Ecco! Ecco! Ubbidisco. Ma cosa ci fai col tuo armamentario da scarpe? Questa è senza scarpe.

PADRE UBU Voglio lustrarle i piedi con la spazzola per lustrare i piedi. Io sono schiavo, cornoventraglia! Nessuno mi impedirà di fare il mio dovere di schiavo. Servirò senza misericordia. Uttidete, decervellate!

La Madre Ubu tiene ferma Eleuteria Il Padre Ubu si precipita su Pissembock.

MADRE UBU Che stupida brutalità! Ecco, adesso è svenuta.

PISSEMBOCK (*cadendo*). E io sono morto!

PADRE UBU (*lustrando*) Sapevo che li avrei fatti star buoni. Non mi piace che mi si venga a batter cassa!² Non mi resta che esigere il salario che mi è dovuto, che ho guadagnato onestamente col sudore della mia fronte.

MADRE UBU Svegliala, così ti pagherà.

PADRE UBU O no! Mi darebbe la mancia, di certo; io non esigo che il giusto prezzo del mio lavoro; e poi, per evitare ogni parzialità, bisognerebbe resuscitare quel tipo che

¹ *Cirage*, in assomiglianza con *serrage*. «azione di stringere», ma anche antico supplizio consistente nello stringere i piedi in apposite apparecchiature.

² *Tapage*, «baccano», ma qui nel significato popolare di «spillar soldi».

ho massacrato, e ci vorrebbe troppo tempo; e inoltre, da buon schiavo, io devo prevenire i suoi più piccoli gesti. Eh! ecco il portafinanza della giovane signora e il portafoglio del signore. Alla taasca!

MADRE UBU Ti tieni tutto, Padre Ubu?

PADRE UBU Credi che intenda sperperare il frutto del mio lavoro per far regali a te, stupida megera? (*Leggendo alcune carte*) Cinquanta franchi... cinquanta franchi... mille franchi... Signor Pissembock, marchese di Grandair.

MADRE UBU Voglio dire: non gli lasciate niente, signor Ubu?

PADRE UBU Madre Ubu! Viii intasco con esorbitazione degli occhi! Del resto, in questa borsa, non vi sono che quattordici monete d'oro, con su il ritratto della Libertà.

Eleuteria riprende i sensi e cerca di fuggire.

PADRE UBU E ora va' a cercare una carrozza, Madre Ubu.

MADRE UBU Che codardo! Adesso non hai il coraggio di scappare a piedi!

PADRE UBU No, voglio una grande diligenza per deporvi questa graziosa fanciulla e riaccompagnarla alla sua abitazione.

MADRE UBU Padre Ubu; le tue idee non hanno né capo né coda. Ti guasti, vedo, stai diventando un onest'uomo. Hai pietà delle tue vittime, diventi matto, Padre Ubu! - E poi, lasci in giro questo cadavere che sarà visto.

PADRE UBU Eh! mi arricchisco... come al solito. Continuo il mio lavoro di schiavo. La ficcheremo nella carrozza...

MADRE UBU E il Pissembock?

PADRE UBU Nel baule della carrozza, per cancellare le tracce del delitto. Tu salirai con lei per farle da infermiera, da cuoca e da dama di compagnia; e io mi arrampicherò dietro.

MADRE UBU (*introducendo la diligenza*) Avrai delle belle calze bianche e un abito dorato, Padre Ubu?

PADRE UBU Senza dubbio: me lo sarò pur guadagnato, col mio zelo! - Anzi, poiché non li ho ancora, sarò io a accompagnare la Signorina lì dentro e tu a appollaiarti dietro.

MADRE UBU Padre Ubu, Padre Ubu...

PADRE UBU Andiamo.

(Entra con Eleuteria. La carrozza si mette in marcia)

ATTO SECONDO

Scena prima

Il coupè della diligenza, PADRE UBU, ELEUTERIA.

- PADRE UBU Mia dolce fanciulla, voi vedete in me il più devoto dei vostri schiavi: dite una parola, cornoventaglia! così che io sappia se gradite i miei servigi.
- ELEUTERIA Non sarebbe decente, signore. Ricordo bene le lezioni di mio zio. Non devo permettere nessuna libertà a nessun uomo se non in presenza di mio zio Pissembock.
- PADRE UBU Vostro zio Pissenbock! Se non è che per questo, mia dolce fanciulla! Abbiamo avuto la previdenza di portarlo con noi nel baule di questa carrozza!

(Brandisce il cadavere di Pissembock. Eleuteria sviene)

Per la mia candela verde, questa giovane non ha capito che noi le facevamo la corte, avendo preso la precauzione sia di fornirci dello zio, sia di appendere dietro la carrozza la nostra be-neamata Madre Ubu, la quale ci farebbe scoppiare il buzzino! Presso di lei, noi sollecitavamo un posto di lacchè. Suo zio non ce lo ha rifiutato. E adesso, cornoventaglia! voglio andare a montare la guardia alla porta di questa signora mentre la Madre Ubu le prodigherà le sue cure, dato che sviene molto spesso. Mi rifiuterò di aprire a coloro che vorranno farle visita. La imprigionerò nei miei servigi di ogni istante. Non l'abbandonerò di certo. Viva la schiavitù!

Scena seconda

Il vestibolo di Pissembock.

PADRE UBU, MADRE UBU.

- MADRE UBU Suonano, Padre Ubu.
- PADRE UBU Corno finanza! È sicuramente la nostra fedele padrona. Le persone prudenti, per non perdere il cane, gli appendono al collo un sonaglio, ed è prescritto ai ciclisti di annunciarsi, per timore di incidenti, mediante un campanello che sia udibile ad almeno cinquanta passi. Allo stesso modo si giudica della fedeltà d'un padrone, quando scampanella per cinquanta minuti. Vuol dire: Io sono qui, riposatevi pure, io veglio sui vostri ozi.
- MADRE UBU Insomma, Padre Ubu, sei il suo cameriere, il suo cuoco, il suo maggiordomo; lei ha fame, forse, e cerca di richiamarsi discretamente alla tua benevola attenzione, per sapere se hai dato ordine che la Signora sia servita.
- PADRE UBU La Signora non è servita, Madre Ubu! La Signora sarà servita quando lo riterremo opportuno, quando avremo finito di rifocillarci noi stessi e se rimarrà qualche avanzo della nostra tavola!
- MADRE UBU C'è sempre, la scopetta?

PADRE UBU Non me ne servo quasi più. Quando ero re, andava bene per divertire i bambini. Adesso abbiamo più esperienza e notiamo che ciò che fa ridere i bambini rischia di far paura ai grandi. Ma, per la mia candela verde! questo campanello è insopportabile; sappiamo anche troppo che la Signora è di là; un padrone veramente impeccabile non deve far baccano né fuori stagione né fuori servizio.

MADRE UBU Se non c'è più niente da mangiare, forse potresti offrirle da bere, Padre Ubu.

PADRE UBU Cornoventraglia! per essere lasciati in pace, avremo questa estrema compiacenza. *(infuriato scende in cantina donde porta su, in vari viaggi, dodici bottiglie).*

MADRE UBU Ahimè, aiuto! L'avevo detto che stava diventando pazzo! Lui, così tirchio, che offre dodici bottiglie! E da dove le ha disseppellite? A me non restava da scolare neanche una boccettina.

PADRE UBU Ecco, signora nostra sposa. Andate a rendere testimonianza presso la nostra padrona della nostra galanteria e generosità. Facendo sgocciolare accuratamente tutte queste cose vuote, spero che troverete abbastanza da offrirle, da parte nostra, un bicchiere di vino.

Madre Ubu, rassicurata, si appresta a ubbidire. Da una bottiglia sbuca fuori un ragno enorme. Madre Ubu fugge lanciando grida acute. Padre Ubu si impadronisce della bestia e la mette nella sua tabacchiera.

Scena terza

La camera di Eleuteria.

ELEUTERIA, *il corpo di* PISSEMBOCK.

ELEUTERIA Ahimè, aiuto! Meglio suonare per chiamare la coppia abietta che si è imposta al mio servizio piuttosto che rimanere sola con un morto! *(Suona)* Non viene nessuno. Forse non hanno avuto la sfrontatezza di installarsi nella casa della loro vittima. Quell'ignobile Padre Ubu! La sua orribile sposa! *(Suona)* Nessuno! Sventurato Pissembock! Zio! Caro zio! Zio Pissembock!

PISSEMBOCK *(mettendosi a sedere).* Marchese di Grandair, bambina mia!

ELEUTERIA Ah! *(Sviene)*

PISSEMBOCK Bene, adesso è lei che fa la morta! E così ci si dà il cambio. Mia piccola Eleuteria!

ELEUTERIA Zio?

PISSEMBOCK To! Non sei più svenuta?

ELEUTERIA E voi, zio P..., p...erché non siete più morto?

PISSEMBOCK Come, pperché?

ELEUTERIA Marchese di Grandair. Stavo per dire Pissembock.

PISSEMBOCK Tu mi sai placare. Non ero affatto morto. Ho solo esagerato un po' il mio metodo di accompagnarti ovunque senza esser d'impaccio, di assistere a tutto senz'altro gesto che l'esser tuo zio.

ELEUTERIA Il che vi ha ricondotto a casa, nel baule della carrozza. Ma, dato che non siete morto, conto sul vostro coraggio e sulla vostra autorità per mettere alla porta quel Padre Ubu e la sua degna sposa.

PISSEMBOCK Ma perché? Gli ho già pagato, senza un gesto, parecchi mesi di salario. Sono dei buoni servitori. E si sanno addestrare da soli, dato che prima cura del Padre Ubu è stata di leggere i miei documenti e imparare a memoria: marchese di Grandair; marchese di Grandair! Stasera, al tuo ballo di fidanzamento col Signor di Granpré, voglio che sia il Padre Ubu a annunciare la gente.

ELEUTERIA Ma gli Ubu non ubbidiscono affatto! (*Suona*)
PISSEMBOCK Perché li chiami, se ti dà fastidio vederli? Sono dei buoni servitori, nipote mia. Del resto, se vuoi proprio che qualcuno li metta alla porta, il caporale marchese di Granpré, abituato a comandare a disubbidienti di professione, potrà farlo benissimo stasera. È invitato a questo ballo in uniforme: ora la squadra dei suoi uomini liberi è, per lui, un'uniforme a distanza gerarchica.

Scena quarta

Il vestibolo. PADRE UBU, MADRE UBU.

PADRE UBU (*placidamente*). Continuano a suonare.
MADRE UBU Non suonano più dalla Signora: lei ha capito sicuramente che non c'eravamo, che oggi non ricevevamo ordini. Suonano alla porta.
PADRE UBU Alla porta, Madre Ubu? Che il nostro zelo non trascuri le sue funzioni di schiavo portiere. Tira i catenacci, metti le sbarre di ferro, chiavistella le dodici serrature e controlla se il piccolo vaso che sai, sulla finestra proprio sopra i visitatori, è pronto per cadere al primo cenno, e ben colmo.
MADRE UBU Hanno strappato il campanello; ma adesso bussano. Sarà un visitatore di riguardo.
PADRE UBU Allora, Madre Ubu, attacca la catena del nostro collare all'anello di ferro del vestibolo e appendi sulle scale l'antica scritta: ATTENTI AL CANE. Morderò la gente, se ha l'audacia di entrare, e gli pesterò i piedi.

Scena quinta

Gli stessi, PISSEDOUX.

Pissedoux sfonda la porta. Grottesca battaglia con gli Ubu.

PISSEDOUX Schiavo... O bella, sergente degli uomini liberi, fate il domestico qui? Annunciate il Signore di Granpré.
PADRE UBU La Signora è uscita, Signor Pissedoux. O, più esattamente, non è oggi il giorno in cui le permettiamo di ricevere qualcuno. Vi proibisco di vederla.
PISSEDOUX Questo è il momento di provare che io conosco a memoria la mia teoria d'indisciplina. Entrerò, dopo avervi castigato con la frusta. (*estrae dalla tasca una frusta per cani*)
PADRE UBU La frusta! Hai sentito, Madre Ubu? Salgo di grado: lustrapièdi, lacchè, portiere, schiavo frustato, fra un po' sarò in prigione e un giorno, se Dio mi dà vita, alle galere. La nostra fortuna è assicurata, Madre Ubu.
PISSEDOUX Un bel daffare, se voglio battergli schiena e pancia. Che superficie!
PADRE UBU Eh! Quale gloria! Questa correggia ubbidisce a tutte le curve della mia ventraglia. Mi par d'essere un incantatore di serpenti.
MADRE UBU Sembri una trottola che gira a colpi di pelle d'anguilla, Padre Ubu.
PISSEDOUX Uf, non ne posso più. E adesso, Padre Ubu, vi ordino di annunciarmi alla vostra padrona.
PADRE UBU E, tanto per cominciare, chi siete voi per dare ordini? Qui comandano solo gli schiavi. Nella schiavitù, avete qualche grado?
PISSEDOUX Un caporale, un militare - schiavo! Io sono schiavo soltanto d'amore. Eleuteria di Grandair, la bella cantiniera degli uomini liberi, la mia fidanzata, è infatti la mia *maitresse*, se l'intendete così.

PADRE UBU Cornoventraglia, signore! Non ci avevo pensato. Io, qui, sono uno schiavo tuttofare. Voi mi ricordate i miei doveri. Questo servizio spetta a me. Lo assolverò al più presto in vostra vece.

MADRE UBU Eh! Bestione! che cosa vuoi fare?

PADRE UBU Il Signore, *il quale è libero*, mi sostituirà, mia dolce fanciulla, al tuo fianco.

Padre Ubu, inseguito dalla Madre Ubu e da Pissedoux, sale le scale.

Scena sesta *Il ballo da PISSEMBOCK.*

ELEUTERIA, PISSEMBOCK, PADRE UBU, MADRE UBU.

Padre Ubu balla il valzer con Eleuteria.

ELEUTERIA Aiuto! Zio! Difendetemi!

PISSEMBOCK Faccio tutto quello che posso. Sono tuo zio.

MADRE UBU (*accorrendo, le braccia al cielo*) Padre Ubu, Padre Ubu, volteggi in modo ridicolo, hai inghiottito in un attimo tutto il buffet, hai marmellata fin sugli occhi e sui gomiti, tieni la tua ballerina sotto il braccio, non hai più la frusta del Caporale per farti girare, finirai per cadere sulla tua ventraglia!

PADRE UBU (*a Eleuteria*). Eh! mia dolce fanciulla, quale fascino hanno per noi i piaceri mondani! Ho cercato di compiere i miei doveri di domestico annunciando la gente, ma non c'era nessuno (mi avevano detto di annunciare, non mi avevano detto di aprire); servendo al buffet, ma nessuno se ne serviva, così l'ho mangiato tutto! E adesso, bisogna pure che qualcuno vi inviti a ballare, cornoventraglia! Così mi ci dedico io, per la mia candela verde! E la Madre Ubu avrà meno da fare a lustrare i vostri pavimenti!

Ballano il valzer.

Scena settima

PISSEDOUX e I TRE UOMINI LIBERI, *irrompono.*

PISSEDOUX Lasciate quell'uomo! Morirà solo per mano mia! Non lo arrestate!

I TRE UOMINI
LIBERI

(*al Padre Ubu*). In prigione! In prigione! In prigione!

(*Lo portano via, guidati da Pissedoux*)

ELEUTERIA (*si getta fra le braccia di Pissembock*) Zio Pissembock!

PISSEMBOCK Marchese di Grandair, bambina mia.

MADRE UBU (*rincorrendo Padre Ubu*). Padre Ubu, ho sempre condiviso la tua cattiva sorte, non esito a seguirti nella prosperità!

ATTO TERZO

Scena prima

Una prigionia.

PADRE UBU, MADRE UBU.

- PADRE UBU Corno finanza! cominciamo a essere ben vestiti: ci hanno barattato la nostra livrea, un po' stretta per la nostra gibornia, con questi begli abiti grigi. Mi pare d'esser tornato in Polonia.
- MADRE UBU E bene alloggiati. Si sta tranquilli come nel palazzo di Venceslao. Non c'è più nessuno che suona né che sfonda porte.
- PADRE UBU Eh, sì! Le case di questo paese non chiudevano bene, ci si entrava come il vento in un mulino a vento, e allora questa l'ho fatta fortificare con robuste porte di ferro e solide inferriate a tutte le finestre. I Padroni osservano strettamente la consegna di venire due volte al giorno per portarci il pasto; e, mediante la nostra scienza in fisica, abbiamo inventato un ingegnoso dispositivo affinché ogni mattina piova dal tetto, così da mantenere abbastanza umida la paglia della nostra cella.
- MADRE UBU Però non potremo più uscire quando vorremo, Padre Ubu.
- PADRE UBU Uscire! Io ne ho abbastanza delle marce in coda ai miei eserciti attraverso l'Ucraina. Non mi muovo più, cornoventra-glia! adesso, ricevo in casa mia, e le bestie hanno il permesso, in giorni fissi, di venirci a trovare.

Scena seconda

La grande sala del Tribunale.

PADRE UBU, MADRE UBU, PISSEDOUX, PISSEMBOCK, ELEUTERIA,
Giudici, Avvocati, Cancellieri, Uscieri, Guardie, Popolo.

- PADRE UBU Constatiamo con piacere, Signori, che tutta la Giustizia si è messa in moto in nostro onore, che le nostre guardie non hanno dimenticato i loro baffi bene indorati della domenica e giorni festivi allo scopo di circondare di maggior prestigio il banco della nostra infamia, e che il nostro popolo sta ad ascoltare e si comporta bene!
- L'USCIERE Silenzio!
- MADRE UBU Taci, Padre Ubu, ti farai mettere alla porta.
- PADRE UBU No, ho delle guardie, io, per impedirmi di uscire. E bisogna pure che parli, dato che tutta questa gente è qui solo per interrogarmi. - E adesso introducete coloro che hanno delle lamentele contro di noi.
- IL PRESIDENTE Fate venire avanti l'imputato e la sua complice. *(Viene distribuito qualche spintone)* Il vostro nome?
- PADRE UBU François Ubu, già re di Polonia e d'Aragona, dottore in patafisica, conte di Mondragon, conte di Sandomir, marchese di Saint-Gregeois.
- PISSEDOUX Altrimenti detto: Padre Ubu.
- MADRE UBU Victorine Ubu, già regina di Polonia...

PISSEMBOCK Altrimenti detta: Madre Ubu.
 IL CANCELLIERE (*scrivendo*) Padre Ubu e Madre Ubu.
 IL PRESIDENTE Imputato, età?
 PADRE UBU Non so, l'ho data in custodia alla Madre Ubu, tanto tempo fa, e lei ha dimenticato persino la sua.
 MADRE UBU Screanzato, mascalzone!
 PADRE UBU Signora della mia... La parola non la dirò più, ho detto; potrebbe portarmi fortuna, farmi assolvere, e io voglio andare alle galere.
 IL PRESIDENTE (*ai querelanti*). I vostri nomi?
 PISSEMBOCK Marchese di Grandair.
 PADRE UBU (*con furia*) Altrimenti detto: Pissembock.
 IL CANCELLIERE (*scrivendo*) Pissembock, e sua nipote Eleuteria Pissembock.
 ELEUTERIA Ahimè, zio!
 PISSEMBOCK Calma, calma, nipote, sono sempre vostro zio.
 PISSEDOUX Marchese di Granpré.
 MADRE UBU Altrimenti detto: Pissedoux!
 ELEUTERIA Ah! (*Sviene, la portano via*)
 PADRE UBU Questo piccolo incidente non vi faccia tardare, signor Presidente del nostro tribunale, a renderci la giustizia che ci è dovuta.
 IL PUBBLICO
 MINISTERO Sì, Signori, questo mostro che già si è macchiato di tanti delitti...
 IL DIFENSORE Sì, Signori, questo onest'uomo dal passato irreprezibibile...
 IL PUBBLICO
 MINISTERO Che mediante una spazzola per lustrare ha steso i suoi neri disegni sui piedi nudi della sua vittima...
 IL DIFENSORE Benché chiedesse pietà in ginocchio a quell'infame sguadrina...
 IL PUBBLICO
 MINISTERO La rapì, con la complicità di quella megera della sua sposa, in una diligenza...
 IL DIFENSORE Si vide sequestrato, con la sua virtuosa sposa, nel baule di una diligenza...
 PADRE UBU (*al suo Difensore*). Signore, prego! Voi proferite menzogne e impedito che si ascolti il racconto delle nostre prodezze. Sì, signori, cercate di aprire le onecchie e di non fare baccano: siamo stati re di Polonia e di Aragona, abbiamo massacrato un'infinità di persone, abbiamo riscosso tasse triple, non pensiamo che a dissanguare, scorticare, assassinare; decervelliamo pubblicamente, tutte le domeniche, su una montagnola in periferia con intorno cavalli da giostra e venditori di cocco... queste vecchie storie sono tutte registrate, perché siamo molto ordinati; - abbiamo ucciso il signor Pissembock, come lui stesso vi attesterà, e coperto di frustate, di cui portiamo ancora i segni, il signor Pissedoux, il che ci ha impedito di udire le scampanellate della signorina Pissembock; ed è per questo che ordiniamo ai nostri signori giudici di condannarci alla pena più grave che siano capaci di immaginare, affinché sia proporzionata a noi; non a morte, tuttavia, perché bisognerebbe votare crediti esorbitanti per la costruzione di una abbastanza enorme ghigliottina. Gradiremmo vederci forzato, con un bel berretto verde, ben pasciuto dallo Stato, e occupato durante i nostri ozi a qualche lavoretto. Madre Ubu...
 MADRE UBU Ma...
 PADRE UBU Taci, mia dolce fanciulla - ...farà ricami su babbucce di cimoso. E dato che a noi piace poco preoccuparci del futuro, ci augureremmo che questa condanna fosse a vita, e la nostra villeggiatura vicina al mare, in un qualche clima salubre.

PISSEDOUX *(a Pissembock)* C'è proprio della gente cui dà fastidio esser libera.

PISSEMBOCK Volevate sposare mia nipote. Ma io non la sacrificherò mai a un uomo che disonora il nome di Pissedoux

PISSEDOUX E io non sposerò mai una fanciulla il cui zio è indegno persino del nome di Pissembock!

L'USCIERE La Corte... delibera.

MADRE UBU Padre Ubu, questa gente ti assolverà in ogni caso, hai avuto torto a non dir loro semplicemente la parola.

PISSEDOUX *(a Pissembock)* Vedo con piacere che siamo d'accordo.

PISSEMBOCK Venite fra le mie braccia, mio caro genero.

IL PRESIDENTE La Corte... Padre Ubu, sapete remare?

PADRE UBU Non so se so; ma so far andare, con svariati comandi, una nave a vela o a vapore in qualsiasi direzione, all'indietro, di lato o in basso.

IL PRESIDENTE Non importa. - La Corte... condanna François Ubu, detto Padre Ubu, alle galere perpetue. Sarà ferrato a due palle nella sua prigione e aggregato al primo convoglio di forzati per le galere di Solimano... Condanna la sua complice, detta Madre Ubu, alla ferratura a una palla e alla reclusione a vita nella sua prigione.

PISSEDOUX e
PISSEMBOCK Viva gli uomini liberi!

PADRE UBU e
MADRE UBU Viva la schiavitù!

Scena terza

La prigione.

PADRE UBU, MADRE UBU, *entrano.*

Da dietro le quinte si sente il rumore delle loro palle da forzati.

MADRE UBU Padre Ubu, diventi ogni giorno più bello, sembri fatto apposta per portare il berretto verde e le manette!

PADRE UBU E mi stanno forgiando, Signora, la mia grande gogna di ferro a quattro ordini!

MADRE UBU Com'è fatta, Padre Ubu?

PADRE UBU Signora mia femmina, è in tutto simile alla gorgiera del generale Lascy che in Polonia vi aiutava a guardare storto; ma non è dorata perché mi avete raccomandato di essere economo. Tutta roba solida, stesso metallo delle nostre palle, non ferro bianco né ferro dolce¹, ma ferro da stiro.

MADRE UBU Bestione idiota! Ma le tue palle ai piedi sono una stupida invenzione; finirai per cadere, Padre Ubu. Che fracasso!

PADRE UBU Niente affatto! Ma così vi camminerò sui piedi con maggiore efficacia!

MADRE UBU Pietà, Signor Ubu!

Scena quarta

Salotto d'una pia donna.

Numerose zitelle.

PRIMA ZITELLA Eh sì, signorine, in questo paese libero è arrivato un omaccione che ha detto che voleva servire tutti, che era il domestico di tutti, che di ogni uomo libero

¹ *Fer blanc*, « latta », e *fer doux*, « ferro dolce ».

voleva fare un Padrone. Quelli che non hanno acconsentito, li ha ficcati nella sua tasca o in bauli da diligenza.

SECONDA ZITELLA E non è tutto. Tornando dalla chiesa, sono rimasta bloccata da una gran folla davanti alla prigione, quel monumento in rovina tenuto su dall'amministrazione delle Belle Arti e il cui Carceriere è membro dell'Institut. Vi si trova alloggiato, a spese dello Stato, il Padre Ubu in attesa che un numero sufficiente di persone, seguendo il suo esempio, si adoperi a meritare gli onori della giustizia in modo da formare un convoglio per le galere di Solimano Non ci vorrà molto, dato che si sono dovuti già demolire diversi quartieri per ingrandire le prigioni.

TUTTE. Il Cielo preservi questa casa!

Scena quinta

Le stesse, FRATE TIBERGE.

FRATE TIBERGE La pace sia con voi!

PRIMA ZITELLA Ah! Dio mio... Non vi avevo sentito bussare.

FRATE TIBERGE Non si addice ai messaggeri della mitezza recare turbamento dove che sia, fosse anche con un lieve rumore. Vengo a implorare la vostra abituale carità per dei nuovi poveri: i poveri prigionieri.

SECONDA ZITELLA I poveri prigionieri!

PRIMA ZITELLA Ma i poveri sono persone libere, vagabonde, le quali con grande equipaggiamento di stampelle vanno suonando di porta in porta, e allora tutti si affacciano alla finestra e vi stanno a guardare mentre gli fate l'elemosina in strada.

FRATE TIBERGE (*tendendo la mano*) Per i poveri prigionieri! Il Padre Ubu ha detto che si barricherà nella prigione con la Madre Ubu e i suoi numerosi discepoli se non si provvederà meglio ai dodici pasti che intende fare ogni giorno; ha reso nota l'intenzione di mettere tutti sul lastrico, nudi come vermi, durante l'inverno, che predice molto rigoroso, mentre lui se ne starà al riparo, e così i suoi seguaci, senz'altra fatica che ritagliarsi gli artigli con una seghetta e star a guardare la Madre Ubu mentre ricama babbucce di cimosà per tener calde le palle dei forzati!

TUTTE Dodici pasti! Ritagliarsi gli artigli! Pantofole per le palle! Non gli daremo niente, no di certo!

FRATE TIBERGE In tal caso, la pace sia con voi, sorelle! Altri busseranno più forte, e voi udrete meglio.

Esce; entrano i Poliziotti e i Demolitori. Le Pie Donne fuggono. Vengono rotti i vetri, le griglie, le finestre. Portati via i mobili e sostituiti con paglia inumidita con un annaffiatoio; il salotto è totalmente trasformato nell'arredamento della scena successiva.

Scena sesta

La prigione.

PADRE UBU, *incatenato*; PISSEDOUX.

PADRE UBU Eh, Pissedoux, amico mio, eccoti senza tetto, a batter le strade con i tuoi tre morti di fame. Vieni a mendicar soccorsi al forziere delle nostre phynanze. Nemmeno quello della diligenza avrai per la tua notte di nozze con la signorina Pissebock. È libera anche lei, non ha altra prigione che suo zio, il che non è

molto impermeabile, quando piove. Guarda me, non esco, ho una bella palla a ciascun piede, e non le lascerò certo arrugginire all'umidità perché, non indietreggiando davanti a spesa alcuna, le ho fatte nichelare!

PISSEDOUX Ah! Questo è troppo, Padre Ubu! Ora v'agguanto per le spalle e vi strappo da questo guscio.

PADRE UBU La vostra libertà è troppo semplice, mio caro, per servire da forchetta da lumache¹, strumento bifido. E io sono sigillato al muro. Buona notte. I lampioni a gas, là fuori, si accenderanno per ordine nostro, qualora la cometa che seguirete - lo sappiamo per la nostra scienza in meteorologia - non fosse un astro sufficiente. Voi vedrete molto lontano nel freddo, nella fame, e nel vuoto. È l'ora del nostro riposo. Il nostro Carceriere vi congederà.

Scena settima

Gli stessi, IL CARCERIERE.

IL CARCERIERE Si chiude.

Scena ottava

Un angolo del Serraglio.

SOLIMANO, IL VISIR, *Seguito.*

IL VISIR Sire, il Paese Libero annuncia finalmente alla Maestà Vostra il tributo che finora non era riuscito a mettere insieme: la catena dei duecento forzati e, fra questi, l'illustre Padre Ubu, più grosso, benché si manifesti sposato alla non meno famosa Madre Ubu, del più enorme dei vostri eunuchi.

SOLIMANO Ho già sentito parlare, infatti, di questo Padre Ubu Si dice che sia stato re di Polonia e d'Aragona e che abbia avuto avventure meravigliose. Tuttavia mangia carne di porco, e piscia in piedi. Lo ritengo un pazzo, o un eretico!

IL VISIR E' molto versato, Sire, in ogni sorta di scienze e potrà rendersi utile divertendo Vostra Maestà. Non c'è nulla che ignori della meteorologia e dell'arte nautica.

SOLIMANO Bene: remerà con più precisione sulle mie galere.

¹ *Fourchelle à escargot*, espressione usata nei postriboli per indicare gli impotenti.

ATTO QUARTO

Scena prima

La piazza davanti alla prigione.

I TRE UOMINI LIBERI.

PRIMO

UOMO LIBERO (*al secondo*) Dove andate, commilitone? Alle esercitazioni, come ogni mattina? Eh! Voi ubbidite, mi pare.

SECONDO

UOMO LIBERO Il Caporale mi ha proibito di andare alle esercitazioni, la mattina, a quest'ora. Io sono un uomo libero: ci vado tutte le mattine.

PRIMO E TERZO

UOMO LIBERO Ed è così che ogni giorno ci incontriamo, come per caso, per disubbidire insieme dalla tal'ora alla tal'altra.

SECONDO

UOMO LIBERO Oggi però il Caporale non è venuto.

TERZO

UOMO LIBERO È libero di non venire.

PRIMO

UOMO LIBERO E, dato che piove...

SECONDO

UOMO LIBERO Siamo liberi di non gradire la pioggia.

PRIMO

UOMO LIBERO Ve l'avevo detto: state diventando ubbidienti.

SECONDO

UOMO LIBERO Il Caporale, sembra diventare ubbidiente. Alle esercitazioni di indisciplina fa parecchie assenze.

TERZO

UOMO LIBERO ...Noi ci divertiamo, a montare la guardia davanti a questa prigione. Ci sono le garitte.

SECONDO

UOMO LIBERO Che sono libere.

TERZO

UOMO LIBERO Del resto, ripararci lì dentro è una delle cose che ci sono state formalmente vietate.

PRIMO

UOMO LIBERO Voi siete gli uomini liberi!

SECONDO e TERZO

UOMO LIBERO Noi siamo gli uomini liberi.

Scena seconda

Gli stessi, LORD CATOBLEPAS, il suo DOMESTICO.

LORD

CATOBLEPAS Oh! questa città non è un gran che, non perché è composta di case, come ogni città, e ogni casa è simile a ogni casa! Non è curious, affatto. In fine, penso di essere giunto davanti del palazzo del re. Jack!

Il Domestico si inchina.

LORD

CATOBLEPAS Cercate nel dictionary. Cercate: palace.

JACK (*leggendo*. Palace: edificio in pietra stagliata, adorno di inferriate in ferro battuto. Royal-Palace, LOUVRE: stesso modello, con in più una cancellata e guardie che vigilano e proibiscono di entrare.

LORD

CATOBLEPAS Sì, è così, ma non è sufficient. Jack! chiedete a quella guardia se è proprio qui il palace del re.

JACK (*al primo uomo libero*) Militare, è proprio qui il palace del re?

SECONDO

UOMO LIBERO (*al primo*) La verità ti obbliga a confessare che noi non abbiamo re e che di conseguenza questa casa non è il palazzo del re. Noi siamo gli uomini liberi!

PRIMO

UOMO LIBERO La verità mi obbliga?... Noi siamo gli uomini liberi! Dunque dobbiamo disubbidire, anche alla verità. Sì, signor Straniero, questa casa è il palazzo del re.

LORD

CATOBLEPAS Oh! Voi fate a me molto pleasure! Ecco per voi buona mancia. - Jack!

Il Domestico si inchina.

LORD

CATOBLEPAS Andate a bussare alla porta; chiedete se è possibile di entrare e visitare il re.

Il Domestico bussa.

Scena terza

Gli Stessi, IL CARCERIERE.

IL CARCERIERE Non si entra, signori.

LORD

CATOBLEPAS Oh! Questo gentleman è il gentleman che veglia sul re. Non avrà la mancia perché non lascia entrare i turisti inglesi. (*Al primo uomo libero*) Non sarebbe possibile di far venire qui Sua Maestà? Sarei molto curious di vedere il re e, se vorrà disturbarci, ci sarà per lui buona mancia,

TERZO

UOMO LIBERO (*al primo*) Tanto per cominciare non c'è né re né regina né qui dentro né altrove; poi, le persone che sono qui dentro non escono.

PRIMO

UOMO LIBERO Giusto. (*a Lord Catoblepas*) Signor Straniero, il re e la regina che sono qui dentro, escono quotidianamente con il loro seguito per raccogliere le mance dei turisti inglesi.

LORD

CATOBLEPAS Oh! Vi sono molto riconoscente. Eccovi qui, per bere ancora alla mia salute. - Jack! Dispiegate la tenda e aprite le scatole di corned-beef. Aspetterò qui l'ora dell'udienza del re e del baciamento di Sua Gracious Majesty the Queen!

Scena quarta

Il cortile della prigione.

PADRE UBU, MADRE UBU, *Forzati, Aguzzini.*

I FORZATI Viva la schiavitù, viva il Padre Ubu!

PADRE UBU Madre Ubu, hai un pezzo di spago per rabberciare la catena delle mie palle? Sono così pesanti che ho sempre paura di perderle per strada.

MADRE UBU Stupido personaggio!

PADRE UBU Guardate, mi si sgancia la gogna e mi si sfilano le manette dalle mani. Finirà che mi troverò libero, senza ornamenti, senza scorta, senza onori, e costretto a provvedere da me a tutte le mie necessità!

UN AGUZZINO Messer Ubu, il vostro berretto verde sta volando al di sopra dei mulini¹.

PADRE UBU Quali mulini? Non siamo più sulle colline dell'Ucraina. E non mi prenderò più botte. To', ma non ho più cavallo da phynanze.

MADRE UBU Dicevi sempre che non ce la faceva a portarti.

PADRE UBU Perché non mangiava nulla, corno d'Ubu! Neanche la mia palla, veramente: se la rubi, non dirà nulla, e io non ho con me nessun libro delle finanze. Ma questo non cambia nulla. L'amministrazione delle galere turche mi deruberà in tua vece, Madre Ubu. Addio, Madre Ubu: la nostra separazione manca veramente di musica militare.

MADRE UBU Ecco, arriva la scorta degli Aguzzini con le loro filettature gialle.

PADRE UBU E allora accontentiamoci del nostro monotono ticchettio di ferraglia. Addio, Madre Ubu, Tra poco mi allierò al suono delle onde e dei remi. Il mio Carceriere veglierà su di te.

MADRE UBU Addio, Padre Ubu; se tornerai per riposarti un po', mi ritroverai nella stessa cameretta ben chiusa: avrò intrecciato per te un bel paio di pantofole. Ah! il nostro addio è troppo straziante, ti accompagnerò fino alla porta!

Il Padre Ubu, la Madre Ubu, i Forzati si allontanano, trascinando le catene e urtandosi, verso la porta che è in fondo.

Scena quinta

La piazza davanti alla prigione.

LORD CATOBLEPAS, IL DOMESTICO, I TRE UOMINI LIBERI, IL CARCERIERE.

Il Carceriere toglie le sbarre, i chiavistelli e i catenacci esterni della porta.

LORD

CATOBLEPAS Jack! Ripiegate la tenda e spazzate via tutte queste scatole di conserva vuote, in modo da ricevere correttamente le Loro Maestà.

PRIMO

UOMO LIBERO (*disgustosamente ubriaco, con in mano una pinta*). Viva il re! Viva il re! Urrà!

¹ In riferimento alla locuzione popolare *jeter son bonnet par dessus Ics moalins*, che vuoi dire « porsi al di sopra dell'opinione pubblica », « essere spregiudicali » e, per le donne, « essere di costumi assai liberi ».

SECONDO

UOMO LIBERO Sono il Padre Ubu e la Madre Ubu, imbecille!

TERZO

UOMO LIBERO Taci, che avremo la nostra parte di mance e di bevande!

SECONDO

UOMO LIBERO Tacere? Noi siamo gli uomini liberi! (*a squarciagola*) Viva il re! Il re! Urrà!

Si apre la porta, gli Aguzzini cominciano a uscire.

Scena sesta

Gli stessi, Aguzzini, PADRE UBU, MADRE UBU.

PADRE UBU (*fermandosi stupefatto sulla soglia, in cima alla scalinata, accanto alla Madre Ubu*) Mi fate impazzire; cornoventraglia! Cosa sono queste grida e questo fracasso? E quei tipi ubriachi, come in Polonia? Mi incoroneranno un'altra volta e poi mi pesteranno ancora di santa ragione!

MADRE UBU Questi nobili personaggi non sono affatto ubriachi; la prova: eccone uno tutto gallonato che viene a implorare il favore di baciare la mia mano di regina!

LORD

CATOBLEPAS Jack! Piano! Non c'è fretta! Cercate nel dictionary: Re, Regina.

JACK (*leggendo*) King, Queen: colui, colei che porta un collare di metallo al collo, ornamenti come catene e cordoni ai piedi e alle mani. Regge una palla che rappresenta il mondo...

LORD

CATOBLEPAS Il re di questo paese è un grande, un grosso, un doppio re! Ha due palle, e le trascina coi piedi.

JACK (*leggendo*) Re di Francia: stesso modello. Porta un manto a fiordalisi agganciato sulla spalla.

LORD

CATOBLEPAS Questo re ha la spalla nuda e un bel fiordaliso rosso incrostato proprio sulla pelle¹. È un autentico e antico re ereditario! Viva il re!

JACK e

GLI UOMINI

LIBERI Viva il re! Urrà!

PADRE UBU Ah! Dio mio, sono perduto! Dove posso nascondermi, cornoventraglia?

MADRE UBU E i tuoi progetti di schiavitù, eccoli qua! Volevi lustrare i piedi a quella gente; sono loro che ti baciano le mani! E non ne sono disgustati, non più di te.

PADRE UBU Signora nostra sposa, badate alle vostre onecchie! Infieriremo quando meglio ne avremo l'agio. Aspetta, li congederò nobilmente come ai bei tempi in cui riempivo il trono di Venceslao fino a traboccarne... - Corno finanza, mucchio di manigoldi! Fuori dai piedi! A noi non piace che si faccia baccano, nessuno ci ha fatto baccano, finora, e non sarete voi a cominciare!

Tutti si ritirano molto rispettosamente al grido di « Viva il re! ».

Scena settima

PADRE UBU, MADRE UBU, I FORZATI,
fra questi il DECANO, FRATE TIBERGE.

¹ Si intende il marchio a fuoco dei forzati a vita.

I FORZATI *si sono intrufolati dietro il PADRE UBU, durante la sua apostrofe, e occupano disordinatamente tutto il palcoscenico.*

MADRE UBU Ah! Sono andati. Ma cos'è tutta questa gente?
PADRE UBU Amici, colleghi della prigione, discepoli e seguaci miei.
I FORZATI. Viva il re!
PADRE UBU Ancora! Tacete, altrimenti, per la mia candela verde, vii ficco nella taasca!
IL DECANO
DEI FORZATI Non irritatevi, Padre Ubu. Noi rendiamo omaggio al vostro merito conservando questo titolo, inseparabile dal vostro nome, e pensiamo che fra noi, fra intimi, la vostra modestia acconsentirà a inorgogliersene!
MADRE UBU Come parla bene!
PADRE UBU Ah! Amici miei, sono profondamente commosso. Tuttavia, non vi farò alcuna distribuzione di danaro...
MADRE UBU Ah! no, neanche per sogno!
PADRE UBU Buffresca!... perché non siamo più in Polonia; tuttavia credo di rendere giustizia alle vostre virtù e al vostro senso dell'onore supponendo che riceverete senza dispiacere dalla nostra mano - regale, poi che vi piace dire così - alcune onorificenze. Avranno questo di buono, che potranno abbreviare le rivalità riguardanti la gerarchia dei posti, lungo la nostra catena dietro la nostra gibornia! Voi, venerabile decano dei nostri Phorzati, vecchio mangiatore di rane, siate il gran tesoriere di tutte le nostre phynanze! E tu, là in fondo, gambastorta, incarcerato come falsario e assassino, io ti consacro generalissimo! Voi, Frate Tiberge, che siete partecipe a un capo del nostro rosario di ferro per dissolutezza, saccheggio e demolizione di abitazioni, siate il nostro cappellano! Tu, avvelenatore, sii il nostro medico! Voi tutti, ladri, banditi, estirpatori di cervello, io vi nomino senza distinzione valorosi Ufficiali della nostra Armerdra!
TUTTI Viva il re! Viva il Padre Ubu! Viva la schiavitù, Viva la Polonia! Viva l'armerdra!

ATTO QUINTO

Scena prima

La piazza davanti alla prigione.

ELEUTERIA, PISSEMBOCK, PISSEDOUX, *uomini liberi, popolo.*

- PISSEDOUX Commilitoni, avanti! Viva la libertà! Quel vecchio galeotto del Padre Ubu è stato portato via col convoglio, le prigioni sono vuote, c'è rimasta solo la Madre Ubu a intrecciar cimoso, noi siamo liberi di fare quello che vogliamo, anche di ubbidire; di andare dove vogliamo, anche in prigione! La libertà è la schiavitù!
- TUTTI Viva Pissedoux!
- PISSEDOUX Sono pronto a accettare il comando; invaderemo le prigioni e sopprimeremo la libertà!
- TUTTI Urrà! Ubbidiamo! In prigione!

Scena seconda

Gli stessi, MADRE UBU, IL CARCERIERE.

- PISSEDOUX To', la Madre Ubu si sta facendo una maschera con le sbarre della sua cella; stava meglio senza, pareva una bella bambina.
- MADRE UBU Infame Pissedoux!
- IL CARCERIERE Non si entra, signori. Chi siete?
(Grida, tumulto) Uomini liberi? Allora circolate!
- PRIMO
- UOMO LIBERO Rompiamo le sbarre.
- SECONDO
- UOMO LIBERO Non le rompiano! Non ci si sentirebbe più a casa nostra, una volta entrati!
- TERZO
- UOMO LIBERO Abbattiamo la porta.
- ELEUTERIA È un bel po' che tiriamo la campanella: la signora nostra portinaia ci fa aspettare.
- MADRE UBU *(infuriata)* Bussate, e vi sarà aperto! *(Attraverso la finestrella colpisce Pissembock con la brocca di gres e lo fende in due, dall'alto al basso).*
- PISSEMBOCK *('insieme')*. Non spaventarti, mia cara bambina, adesso hai due zii.
- TUTTI Eccoci a casa, finalmente!

La porta cede, tutti entrano. Il Carceriere fugge. La Madre Ubu resta bloccata dalla sua palla. Eleuteria, passando un braccio armato di forbicine attraverso lo sportello, taglia la catena.

Scena terza

Il convoglio dei forzati attraverso la Sclavonia.

Aguzzini, Forzati, PADRE UBU.

PADRE UBU Periamo, cornoventraglia! Sire Padrone, abbiate la cortesia di non smettere di tenerci per la nostra catena al fine di sostenere la nostra palla; e voi, sire Aguzzino, rimetteteci le nostre manette al fine di non affaticarci a congiungere noi stessi le mani dietro la schiena, come è nostra abitudine durante la passeggiata, e stringete la nostra gogna perché potremmo prendere freddo!

L'AGUZZINO Coraggio, Padre Ubu, stiamo per arrivare al porto delle galere.

PADRE UBU Più che mai deploriamo che lo stato delle nostre finanze non ci permetta ancora l'acquisto di una vettura cellulare individuale, perché, rifiutandosi la nostra palla di camminare dinnanzi a noi al fine di trainarci, abbiamo fatto tutta la strada trascinandola noi stessi per mezzo del nostro piede, per quanto si arrestasse molto spesso, verosimilmente per i suoi bisogni!

Scena quarta
Gli stessi, IL CARCERIERE.

IL CARCERIERE (*accorrendo*). Tutto è perduto, Padre Ubu!

PADRE UBU Un'altra volta, manigoldo! Eppure non sono più re.

IL CARCERIERE I Padroni si sono ribellati! Io sono stato messo alla porta, e la Madre Ubu strappata dalla sua prigione. E quale prova della veridicità di queste notizie, ecco la palla della Madre Ubu, (*viene portata la palla su una carriola*) ritenuta indegna di portarla, che del resto ha rotto da sé la sua catena, rifiutandosi di seguirla più a lungo.

PADRE UBU (*mette la palla nella propria tasca*). Al diavolo gli orologi senza catena! Per poco mancavo la mia tasca!

IL CARCERIERE I Padroni hanno alloggiato mogli e figli nelle prigioni. Hanno invaso gli arsenali e a malapena hanno trovato palle sufficienti da stringersi alle caviglie in segno di schiavitù. Inoltre, pretendono di occupare prima di voi le galere di Solimano

GLI AGUZZINI Mi ribello anch'io! - Viva la schiavitù! - Ne abbiamo abbastanza! Vogliamo essere schiavi anche noi, cavolo!

PADRE UBU (*a un Aguzzino*) Eh! Ecco la nostra palla, di tutto cuore. Ve la chiederemo indietro quando saremo meno stanchi.

(Dà le palle da portare a due Aguzzini, uno a destra e uno a sinistra. Supplicati dagli Aguzzini, i Forzati li caricano delle loro catene. Lontano tumulto)

AGUZZINI E
FORZATI I Padroni in rivolta!

PADRE UBU Suvvia, Signori, prendiamo il coraggio per il manico. Vedo che siete armati e pronti ad affrontare valorosamente il nemico. Quanto a noi, alleggerito il piede, partiremo tranquilli senza aspettare quella gente indubbiamente animata da cattive intenzioni, e per la nostra salvezza, se presto fede a quel rumore di ferraglia, pesantemente armata!

IL CARCERIERE È il rumore dei cannoni! Hanno l'artiglieria, Padre Ubu.

PADRE UBU Ah! Muoio di paura! La mia prigione! Le mie pantofole!

I cannoni circondano la scena.

Scena quinta

Gli stessi, PISSEDOUX, UOMINI LIBERI incatenati.

PISSEDOUX Arrendetevi, Padre Ubu! Restituite le vostre gogne e i ferri! Siate libero! Vi metteremo a nudo, in piena luce!

PADRE UBU Ah! sei tu, signor Pissedoux, se mi agguanti... (*Fugge*)

PISSEDOUX Caricate i cannoni. Fuoco, su quella tonnellata di codardia!

I TRE UOMINI

LIBERI Ubbidiamo. Di concerto. Tutti e tre al tre.

PRIMO

UOMO LIBERO Caporale, la palla non è partita!

SECONDO

UOMO LIBERO E' la gamba del terzo uomo libero che è partita!

PRIMO

UOMO LIBERO Col piede sinistro, beninteso.

SECONDO

UOMO LIBERO Nella batteria non ci sono più palle: le hanno usate tutte per attaccarsele alle gambe come uniformi!

PADRE UBU (*tornando indietro*). Eh! ecco quella della Madre Ubu che ci ingombra la tasca! (*Con la palla abbatte Pissedoux*)

E assaggiate un po' di questo grappolo!

(*Massacra gli Uomini liberi a colpi d'Aguzzino incatenato*).

GLI UOMINI

LIBERI Sì Salvi chi può!

Fuggono trascinando le loro catene, inseguiti dai Forzati liberati dalle catene. Ogni tanto Padre Ubu afferra l'estremità della catena e arresta tutta la fila.

IL CARCERIERE Siamo salvi! Ecco le galere dei Turchi!

Il fuggi fuggi si arresta. Appaiono nel fondo Solimano, il Visir, il seguito.

Scena sesta

Il campo dei Turchi.

SOLIMANO, IL VISIR.

SOLIMANO Visir, avete preso in consegna i duecento schiavi?

IL VISIR Sire, ho fatto una ricevuta per duecento schiavi, perché così era stato convenuto col Paese libero, ma il convoglio, in realtà, era di più di duemila. Non ci capisco niente. La maggior parte di loro è incatenata in modo irrisorio e reclama a gran voce dei ferri, cosa che capisco ancora meno, ma forse vogliono dimostrare in tal modo la loro fretta di partecipare all'onore di remare sulle galere di Vostra Maestà.

SOLIMANO E il Padre Ubu?

IL VISIR Il Padre Ubu sostiene che gli sono state rubate le sue palle da forzato lungo la strada. È di un umore feroce e manifesta l'intenzione di mettere tutti nella sua tasca. Spezza tutti i remi e sfonda i banchi per verificare se sono solidi.

SOLIMANO Basta! Trattatelo con tutti i riguardi. Non che abbia paura della sua violenza... Adesso che l'ho visto da vicino, mi rendo conto di quanto egli sia superiore alla sua fama. E spettava a me scoprirgli un nuovo titolo di gloria: sappiate chi è questo Padre Ubu che mi è stato condotto qui come schiavo.

Quell'aspetto nobile, quella prestantza... È il mio proprio fratello, rapito molti anni fa dai pirati francesi e costretto al lavoro in diversi bagni penali, cosa che gli ha permesso di elevarsi al rango di re d'Aragona e poi di Polonia! Bacciate la terra fra le sue mani, ma guardatevi bene dal rivelargli questo riconoscimento meraviglioso, perché si installerebbe nel mio impero con tutta la sua famiglia e in poco tempo lo divorerebbe. Imbarcatelo per un luogo qualsiasi, e alla svelta. Sire, ubbidisco.

IL VISIR

Scena settima

Il Bosforo.

PADRE UBU, MADRE UBU.

MADRE UBU Questa gente ci vuol imbarcare come bestiame, Padre Ubu!

PADRE UBU Meglio così, farò il vitello guardandoli remare.

MADRE UBU Non è stato un gran successo, per te, essere schiavo: nessuno vuole più essere tuo padrone.

PADRE UBU Come? Ma io sì, che voglio! Comincio a constatare che la Mia Ventraglia è più grossa di tutta la terra e che è più degno che io mi occupi di essa. È lei che servirò, d'ora in poi.

MADRE UBU Tu hai sempre ragione, Padre Ubu.

Scena ottava

La galera capitana.

PADRE UBU, MADRE UBU, L'AGUZZINO,

tutti i personaggi che sono comparsi nella commedia, incatenati ai banchi dei Forzati.

PADRE UBU Che verzura, Madre Ubu, par di essere in mezzo a un pascolo,

I FORZATI (*remando*) Falciamo la grande prateria!

PADRE UBU È il colore della speranza. Aspettiamoci un lieto fine delle nostre avventure.

MADRE UBU Che strana musica! Son raffreddati per la rugiada, che cantano così nel naso?

L'AGUZZINO Per compiacervi, signore e signora, ho sostituito il solito bavaglio della ciurma con degli zufoli.

I FORZATI Falciamo la grande prateria!

L'AGUZZINO Padre Ubu, volete dare gli ordini per la manovra?

PADRE UBU Oh, no! Se anche mi avete messo alla porta di questo paese e respinto non so dove come passeggero di questa galera, sono pur sempre Ubu incatenato, schiavo, e non comanderò più. Mi si ubbidisce molto meglio.

MADRE UBU Ci stiamo allontanando dalla Francia, Padre Ubu.

PADRE UBU Eh! mia dolce fanciulla! Non darti pensiero per la contrada in cui approderemo. Sarà certo un paese abbastanza straordinario per essere degno di noi, poiché vi siamo condotti su una triremi a quattro ordini di remi!